

# Consiglio, c'è l'accordo sulle aree agricole braccio di ferro sugli altri emendamenti

La variante valida solo per i terreni contigui al tessuto urbano. Niente indennità per la Camera di Commercio

**TRENTO** L'ostruzionismo del centrosinistra in Consiglio provinciale inizia a dare qualche frutto. Già nella mattina di ieri è stato trovato un accordo sui due temi più scottanti dell'assestamento di bilancio: le indennità contenute nell'articolo 10 e le varianti urbanistiche dell'articolo 43. E il braccio di ferro sugli emendamenti «di merito» (su temi come casa, sanità e sociale) ha permesso alle minoranze di ottenere risorse per 3,5 milioni di euro. La seduta è proseguita nella notte.

Per quanto riguarda l'articolo 10, la richiesta dell'opposizione era di abbassare da cinque a tre gli anni di «congelamento» per chi è stato consigliere provinciale. Cioè, non sarebbe stato possibile per tre anni agli ex consiglieri che siedono in Cda di società pubbliche percepire l'indennità, in linea con la norma nazionale. Su questo l'ha però spuntata la maggioranza, che ha ottenuto il «congelamento» a due anni, come previsto originariamente nel testo dell'assestamento, a partire dalla prossima legislatura. L'opposizione ha però portato a casa l'eliminazione dall'articolo della parte sulle indennità relative alla Camera di commercio, industria e artigianato. E avevano fatto discutere gli aumenti che avrebbero dovuto essere corrisposti al presidente Giovanni Bort, al vice e agli altri membri della Giunta.

Sulla nuova versione dell'articolo 43 (conversione delle aree agricole), a essere particolarmente soddisfatto è Mattia Gottardi, che ha voluto la norma più di tutti. Dopo le polemiche degli ultimi giorni — e l'accusa di voler approvare l'articolo solo per permettere operazioni come quella di Campo Carlo Magno — la sostanza non cambia. Sarà infatti possibile la conversione delle aree agricole di secondo livello a

**Trattativa**  
L'opposizione ha ottenuto fondi per 3,5 milioni per i suoi provvedimenti



Riunione Una seduta del consiglio provinciale di Trento. In questi giorni, la discussione dell'assestamento di Bilancio

uso ricettivo al fine di realizzare alberghi «che consentono l'innalzamento della qualità dell'offerta turistica, e che corrispondono a elevati standard di qualità architettonica ed efficienza energetica». La novità — dopo le trattative con l'opposizione — è che questa operazione può essere effettuata solo per terreni «contigui ad aree

già insediate». Cioè non in mezzo ai boschi, ma solo su zone adiacenti all'urbanizzato e che perciò espandano l'agglomerato esistente. Anziché crearne di nuovi.

Gottardi ci tiene però a precisare: «Contrariamente a come è stato comunicato, non si tratta solo di hotel a cinque stelle o di lusso». Perché, speci-

fica l'assessore, il criterio è quello «dell'innalzamento dell'offerta turistica e delle ricadute». Tradotto: significa che in zone con un certo standard economico si potrà fare solo per hotel di lusso. Per altre meno sviluppate «bisognerà parametrare l'offerta turistica». Quindi anche alberghi meno quotati potrebbero avere, in proporzione buone ricadute. E quindi possono essere ammessi. L'opposizione ha però ottenuto di modificare l'altro comma discusso del 43, quello sulla variazione d'uso semplificata per gli alberghi dismessi. Sarà possibile accedere al cambio di destinazione dopo un solo anno (anziché dieci) qualora la struttura debba fare posto a «residenze ordinarie», cioè prime case.

Intanto si è svolta ieri anche la Giunta. Tra i provvedimenti, un bando da 450 mila euro per il ripristino delle aree danneggiate dal bostrico.

**Daniele Cassaghi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**450**

mila euro. Il valore del bando promosso dalla giunta per il ripristino delle zone boschive colpite dal bostrico

## L'operazione

# Campiglio e l'idea dell'hotel di lusso Gottardi: «Sceglie il Comune, questa norma non inciderà»



**L'assessore**  
Mattia Gottardi rilancia la palla al Comune sull'hotel di lusso

**TRENTO** La modifica della norma che prevede la possibilità di costruire alberghi su aree agricole non di pregio, discussa ieri in aula, non agevolerà l'operazione a Campo Carlo Magno dove alcuni imprenditori vorrebbero costruire un hotel di lusso. A chiarirlo è l'assessore Mattia Gottardi che, a scando di equivoci, spiega: «La competenza in tema di pianificazione è delle amministrazioni comunali». «Noi andiamo a rendere una norma generale che consentirà ai Comuni di fare delle varianti se lo desiderano — spiega —. La competenza in tema di pianificazione ce l'hanno i comuni attraverso i Prg. Oggi si inserisce una fattispecie in più che c'è già il Pup disciplina». Gottardi ricorda che «il piano urbanistico pro-

vinciale prevede nelle aree agricole di livello secondario la possibilità di fare interventi di natura residenziale, produttiva e turistico-ricettiva. Fino al 2015 con la vecchia normativa urbanistica era pacifico, poi è stato fatto articolo, sulla base della legge di Daldoss che limitava le fattispecie a residenziale, commerciale e produttivo. Nel suo intendimento, però,

nel produttivo era compreso anche il turistico». Un problema di interpretazione quindi che avrebbe messo in difficoltà gli uffici. Per Gottardi sarà il Comune di Tre Ville, a valutare l'adozione di una variante. «Potrebbe convertirla in area residenziale e in area ricettiva ma è improbabile che faccia due varianti per arrivare a quella destinazione».

Insomma Gottardi rilancia la palla al sindaco di Tre Ville. Intanto William Bonomi, ex sindaco di Pinzolo e amministratore unico della Zona Nove srl, proprietaria del terreno a pascolo e foreste, ci tiene a precisare che «si tratta di un'idea e l'area non è in mezzo al bosco, ma a 300 metri dalla strada, dove sorge anche un grande condominio», spiega.

**I privati**  
Bonomi: «Non è uno scempio, abbiamo proposto un progetto di sviluppo»

Poi sottolinea il pregio di un progetto di questo tipo: «L'impatto economico di una realtà come questa è lo stesso dell'apertura di una nuova facoltà a Trento. Tutti gli alberghi vengono ampliati e i comuni hanno sempre avallato queste decisioni perché aiutano l'economia. Noi abbiamo proposto di un'idea di sviluppo, positiva». Per quanto riguarda l'ambiente, Bonomi ci tiene a chiarire che «se tagliamo 100 piante, ne ripiantiamo altrettante» e l'idea è realizzare «un modello come il San Luis di Avelengo con una struttura di altissima qualità ma che segue una determinata filosofia e si integri con l'ambiente. Non sarebbe uno scempio».

**Dafne Roat**

© RIPRODUZIONE RISERVATA